

UOMINI DI FIBRA

DI ALBERTO GEROSA

DI ALBERTO GEROSA

→ Il master biellese dedicato ai futuri protagonisti del settore tessile acquisisce nell'avvocato **Giuseppe Iannaccone** un esperto per la formazione al diritto d'impresa



Sopra, da sinistra, il giurista **Giuseppe Iannaccone** allievi del Master delle fibre nobili insieme ai membri del direttivo, tra i quali il presidente Luciano Barbera (al centro, con la cravatta gialla, biellamaster.it).

C'È UNA CONTRADDIZIONE DI FONDO A CARATTERIZZARE L'ECONOMIA ITALIANA DELL'ULTIMO QUARTO DI SECOLO. UNA CONTRADDIZIONE in assenza della quale, lo si può scommettere, i conti del nostro Paese desterebbero l'invidia della stessa locomotiva tedesca. Da sempre il settore manifatturiero è il Dna e la forza dell'industria nostrana; per una sorta di inspiegabile masochismo, però, la vita delle piccole e medie imprese artigiane è resa praticamente impossibile da un'infinità di balzelli e pastoie burocratiche. A tal punto da paventare il rischio di una vera e propria estinzione del sapere fare che ha reso l'Italia celebre e ammirata nel mondo. In simili condizioni, sono quanto mai importanti iniziative per la formazione come il Master delle fibre nobili, voluto da un gruppo di imprenditori riunitisi intorno al biellese Luciano Barbera e ormai giunto alla sua 29ª edizione. Dal 7 gennaio lo stesso Barbera, che è presidente della fondazione alla quale il master fa capo, può contare sul sostegno offerto dallo studio legale **Iannaccone** nella persona del suo titolare, l'avvocato **Giuseppe Iannaccone**. È un importante bagaglio di competenze, quello che il noto giurista avellinese cresciuto a Milano mette ora a disposizione dei futuri quadri manageriali dell'industria dell'abbigliamento, cui fornirà preziosi rudimenti di di-

ritto commerciale, societario e tributario, per citarne solo alcuni. È bene ricordare che **Iannaccone** ha svolto un ruolo decisivo nel salvataggio di storiche eccellenze manifatturiere quali Borsalino e Solbiati. L'adesione dell'avvocato è il naturale risultato della sua passione per i tessuti e per il bello in genere. Questa si esprime rispettivamente in un guardaroba che ripercorre il meglio della produzione tessile d'oltremontana e nostrana (dalle ruvidità che profumano di brughiera dei principi di Galles alle impalpabili sottigliezze dei lini della già citata Solbiati) e in una collezione d'arte moderna e contemporanea che non è nuova ad allestimenti prestigiosi, dalla Triennale di Milano alla londinese Estorick Collection, con le tele dell'amatissimo Renato Birolli a fare la parte del leone. L'interesse di **Iannaccone** per le mille sfaccettature della cultura gli ispira anche la sua ricetta per la ripresa di tutto il settore: «Bisogna studiare la propria storia e la straordinaria diversità dei tessuti, della quale il riscaldamento delle case si è rivelato un nemico mortale, mandando per esempio in soffitta le vecchie sete fiammate, splendide ma colpevoli di "mettere caldo". Riscoprire le infinite declinazioni dei tessuti potrebbe rimettere in moto l'intero meccanismo produttivo, attualmente appiattito sul conformismo dettato dalla moda». La scommessa parte da Biella.